

Soddisfazione al ministero delle Finanze e alla Rai. Tiene il Fantastico di Baudo venduti 30 milioni di biglietti

Lotteria Italia 50 miliardi di montepremi



Pippo Baudo e Marisa Laurito durante la trasmissione

ROMA. Lotteria Italia 1990-91, la grande paura è passata. Quella, non del tutto infondata, che la partenza sotto tono del Fantastico di Baudo potesse condizionare in negativo la vendita dei biglietti.

Soddisfazione anche in casa Rai. La trasmissione, dopo accorgimenti strategici nella scaletta, ha tenuto: 9.270.000 spettatori di media-audience per puntata con uno share del 39,85.

Il primo premio resta fissato a cinque miliardi di lire; andrà al «fortunato» abbinato al giovane diplomatico vincitore di Fantastico.

La trasmissione è il tradizionale veicolo per la vendita dei tagliandi: quest'anno saranno meno i biglietti venduti (lo scorso anno furono 33.056.159, l'anno prima si toccò addirittura la cifra record di 37.409.034).

Secondo i dati di un'inchiesta di «Prospettive nel Mondo» quattro milioni di persone ricorrono a prestiti illegali

Un popolo di «strozzini» nel «Paese dell'usura»

L'Italia si scopre «Paese di usurai e di strozzini». Sono circa ottocentomila quelli che prestano denaro con interessi altissimi.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il commissario ascoltò in silenzio. Era sorpreso, perplessa. Non era mai successo? Che lui ricordasse, no, l'uomo parlava.

di denaro sembrava entrare nella vita della gente soprattutto attraverso la letteratura e la cronaca nera.

gliere dati non è stato facile. Ci si è concentrati su tre aree: Milano, Roma e la Campania; un campione più che attendibile per proiettare le cifre sull'intero territorio nazionale.

stola, che nascondeva nel suo studio tutte le insegne del «prestito a strozzo»: assegni in bianco e postdatati, cambiali.

500%): l'impiegato che presta piccole somme ai colleghi; lo «strozzino» di quartiere; i gruppi malviventi legati alle corse dei cavalli e alle bische; finte finanziarie di mafia e camorra.

Ottocentomila usurai in Italia quarantamila soltanto a Roma. Gli interessi fino al 500%. Don Riboldi: «Una vera piaga»

Napoli Due le vittime per la rapina in un circolo

Venezia Riapre dopo sette giorni il Casinò ma...

NAPOLI Ha provocato una seconda vittima la tragica rapina dell'altra sera in un circolo ricreativo a Barra, un quartiere della periferia della città.

VENEZIA Riaprire oggi, dopo una settimana di chiusura forzata, il Casinò di Venezia, ma l'amministrazione comunale chiederà allo Snaic (il sindacato autonomo dei «roupiers») il risarcimento dei danni.

Nel Trevigiano è un giallo l'assassinio di una giovane donna

Uccisa nel garage della sua villetta. La testa sfondata con la pistola da macello

Per ucciderla hanno usato, probabilmente, una pistola da maiali: un colpo che le ha sfondato la testa, dalla tempia alla mandibola.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Per ora è un vero e proprio thriller, con molte venature macabre. Chi ha ammazzato Vanda Fior, trentaduenne analista dell'ospedale di Montebelluna, una donna alta e graziosa, trovata dal marito immersa in un lago di sangue nel garage sotterraneo della villetta dove la coppia viveva?

mazzata da un violento colpo al capo inferto con qualcosa di rotondo ed appuntito, lungo una decina di centimetri. Forse un «punteruolo». Forse una flocina «sparata» da un fucile sub. Forse, e sembra l'ipotesi più probabile, la punta acuminata di una di quelle «pistole» a molla che si usano per macellare i maiali.

alle spalle della tangenziale di Caerano San Marco. «La strada del Bordin», è chiamata, dal nome della famiglia le cui diramazioni occupano quasi tutte le case che si affacciano.

rapido passaggio di un nordafricano. Nessuno ha sentito Vanda urlare: forse l'assassino che la aspettava in garage era una persona nota.

se, l'appello venne respinto: nel 1960 - fu la sentenza - la moglie Barbara si era uccisa col gas, e questa morte non aveva niente a che fare con gli altri delitti.

Dal 1 gennaio è vietato fumare sulle linee dei pendolari

«Scusi mi farebbe accendere?» «No, questo è un treno locale»

MARINA MORPURGO

MILANO. Qualche protesta, moltissimi consensi. Così i pendolari della rete lombarda delle Ferrovie di Stato hanno accolto il «vietato fumare» imposto dal primo gennaio su alcuni tipi di treni.

ti docilmente hanno accennato a buttar via la ciocca. «Sono un ragazzo, ma protestano, ma senza gridare. Gli ho spiegato i motivi di questo divieto e lui ha capito» dice l'assistente «piuttosto si sono lamentati, e a ragione, perché nessuno li ha avvisati in tempo».

Bastano pochi minuti alla stazione milanese di Porta Garibaldi per farsene un'idea. Binario 9: il treno a due piani proveniente da Porto Ceresio si ferma dolcemente. I passeggeri saltano fuori: molti hanno l'occhio spittato, e fanno scattare l'accendino già sui gradini.

l'informazione fornita ai viaggiatori lombardi, in effetti, non è stata molto esauriente. Nelle piccole stazioni di provincia i cartelli sistemati nelle biglietterie si sono rivelati abbastanza efficaci ma in quelle più grandi i minuscoli avvisi sono passati inosservati e gli annunci diramati via radio si sono persi nell'etere.



Un cartello affisso in una stazione indica il nuovo divieto di fumare

rata, destinata a cadere questa sera: da domani mattina chi verrà colto in flagrante dovrà «conciliare». Nell'ufficio del vicecapostazione, intanto, non si parla d'altro.

con la politica aziendale, visto che mastica una gomma «Nicoletti» dietro l'altra. «Ogni tanto mi viene una voglia spensierata di accendere una sigaretta: com'è una proprio come fumatore dico che questa è stata una scelta giusta.

Scoppia una nuova mania, la passione per la «guerra simulata». 4 miliardi di armi-giocattolo sono stati venduti al pubblico adulto nell'ultimo anno.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. La guerra, ultima passione. Per fortuna come gioco, in versione ludica come ultima moda, insieme al turismo-avventura e ai corsi di sopravvivenza.

no anno. E il futuro non si presenta grigio. Versione adulta della infantile guerra per bande, i moderni tardivi epigoni dei ragazzi della via Paala, pur di soddisfare la loro ludica - speriamo - aggressività, non badano davvero a spese.

Titolare a Genova di un negozio abilitato alla vendita di armi vere (da collezione, in primo luogo, ma anche di tutti i tipi ammessi in commercio per chi sia dotato della necessaria autorizzazione).

lire tre milioni, e ne abbiamo vendute subito quattro pezzi, uno degli acquirenti un capo cuoco, vero fan di questi «giocattoli», l'altro un farmacista genovese.

motocross. Tanto ben simulati, che per questi «giochi» dei grandi, sono espressamente vietati campi strade vie e luoghi pubblici, vietati dalla questura e dai carabinieri (ver).

piccolo centro dell'Appennino ligure, precisamente a Marciazzeta, in un campo affittato dalla apposita associazione fondata qualche mese fa.

Anche una passione guerresca ha le sue sfumature e i suoi tic, e ognuno, sempre al prezzo adeguato, coltiva le sue inclinazioni.

«Il gioco» - dice il Regolamento - in 13 punti - è la simulazione non violenta di un combattimento. Nessun rischio, nessun pericolo di allenamenti «veri» da parte di giocatori «falsi», nessuna mimetizzazione di campi paramilitari o di infiltrazioni imbarazzanti, sostiene sicuro Walter Siccardi, 31 anni, gestore del campo.

Costi un modello M16, riproduzione perfetta del famoso fucile d'ordinanza americano, costa dalle 230 alle 750 mila lire, 1 milione una mitraglietta d'appoggio tattico, anche 400 mila un kalashnikov.

Sicuro lui, non lo è però troppo, anzi per niente, la polizia. Per la tranquillità di tutti, infatti, è fatto obbligo al campo di denunciare i nomi di tutti i partecipanti, uno per uno, tassativamente, sempre una settimana prima dell'inizio dei giochi. Non si sa mai...

Costi un modello M16, riproduzione perfetta del famoso fucile d'ordinanza americano, costa dalle 230 alle 750 mila lire, 1 milione una mitraglietta d'appoggio tattico, anche 400 mila un kalashnikov.

Puro sedativo sociale, dice Giovanni Battista Verrina; puro e sano esercizio ludico, dice Walter Siccardi, e ricorda di quando il campo fu visitato da psicologi della Fiat. «Erano in cerca di corsi di sopravvivenza in chiave antistress per dirigenti, si sono divertiti un sacco».